

# Longobardi e Islam nell'VIII secolo in scena a Cividale



Dalla Scandinavia alla Britannia, dalle terre germaniche fino all'Adriatico orientale e bizantino, alla Siria, alla Spagna islamica e cristiana: quello che rende particolarissimo, forse unico, il primo convegno internazionale promosso dalla rete Unesco "Italia Langobardorum: centri di potere e di culto" - che inizierà domani a Cividale (nella foto un particolare del Tempio), nella chiesa di Santa Maria dei Battuti, e si protrarrà fino a domenica mattina -, è l'ampiezza del raggio d'indagine, la vastissima panoramica che verrà offerta dai 40 relatori ospiti, provenienti da tutto il mondo, sull'VIII secolo e sulle sue implicazioni artistiche e ideologiche. Quanto mai vari, dunque, saranno i comparati di studio: spicca, fra essi, una sezione di taglio prettamente ideologico, che focalizzerà l'attenzione sulle tematiche dell'iconoclastia e del suo opposto, l'iconodulia, vale a dire il culto esasperato o superstizioso delle immagini sacre. Se ne parlerà sabato mattina, con le prime due relazioni in programma: il professor Bacci, dell'Università di Siena, affronterà il tema "L'iconografia come tradizione apostolica nel pensiero iconodulo: riflessioni sull'Ammonizione di un vecchio (Nouthesia gerontos)", mentre il dottor Mattia Guidetti, della Ca' Foscari di Venezia, si concentrerà sull'editto iconoclasta di Yazid II (687-724), provvedimento che verrà contestualizzato in un quadro più ampio, rappresentato dal rapporto di ebrei, cristiani e musulmani con l'arte figurativa tra VI e VIII secolo. L'editto non sarà quindi analizzato in relazione al movimento iconoclasta bizantino, né sotto il profilo della storicità, ma verrà considerato come uno dei sintomi del graduale processo di evoluzione della concezione dell'arte religiosa fra iconodulia, iconoclastia e iconofobia nelle tre comunità monoteistiche dell'area siro-palestinese. Un percorso affascinante, insomma, che evidenzierà come lo strutturarsi dell'Islam, nell'VIII secolo, e il suo affermarsi come cultura egemone influenzarono la definizione dell'identità di tutti i credenti monoteistici,

vuoi con il processo di conversione che porterà - nell'arco di circa 400 anni - a una maggioranza musulmana, vuoi sotto il profilo dell'espressione artistica delle differenti comunità, come attestano le tracce testuali e archeologiche. Tracce che palesano l'esistenza sia di un dibattito all'interno delle comunità di un singolo credo, sia di chiari rimandi fra le diverse realtà religiose. «Nel campo culturale, politico e teologico - scrive Guidetti nella sintesi del suo intervento - l'Islam si articola a partire dai monoteismi esistenti e allo stesso tempo obbliga questi a ridefinirsi a partire da se stesso. In tale dialettica l'arte religiosa pubblica diventa, alla pari dei primi cenacoli letterari, il luogo per eccellenza in cui riaffermare e/o definire la propria identità».

Il convegno inizierà domani, come detto, alle 9, sotto la presidenza di Maria Amalia D'Aronco, dell'Università di Udine. All'introduzione del curatore scientifico Valentino Pace (ateneo di Udine) seguiranno in mattinata le relazioni del professor Oldoni, della Sapienza di Roma ("L'VIII secolo, le inquietudini della storiografia"), e di altri due docenti dell'Università di Udine, Bruno Figliuolo ("Istituzioni pubbliche e organizzazione del territorio nella Langobardia") e Andrea Saccocci ("Tra antichità e medioevo: aspetti economico-giuridici della monetazione longobarda"). La sessione pomeridiana sarà poi presieduta dall'autorità scientifica per eccellenza del congresso, il norvegese Hjalmar Torp, massimo conoscitore del Tempio longobardo: parleranno Xavier Barral i Altet (da Rennes, "Il caso Neustria da Dagoberto a Carlo Magno"), il professor Villa (Università Cattolica, "Arte e potere. Matrici culturali del linguaggio artistico longobardo"), Bente Kiilerich (Bergen, "L'estetica dei materiali nel Tempio longobardo"), Silvia Lusuardi Siena (dalla Cattolica, "Il battistero di Callisto: alcuni aspetti archeologici"), Laura Chinellato (Udine, "L'altare di Ratchis") e infine Giuseppe Cuscito (Trieste, "Ancora sul ciborio di Maurizio di Cittanova").

**Lucia Aviani**